

LEXICON PHILOSOPHICUM

International Journal for the History of Texts and Ideas

ALESSANDRO BACCARIN

I sogni di metamorfosi nel mondo antico

ABSTRACT: The widespread metamorphic imagery of the ancients responded to a pattern of civilisation: metamorphosis was something that everyone could experience in the world and which, precisely because it was linked to something real, could be the subject of dreamlike fantasy. As an 'everyday' experience, metamorphosis also acquired its own everydayness in the dreamlike imagination. Our short note examines three dream narratives: the dream of Astiage in Erodoto, the metamorphic dreams of Artemidorus Daldianus, and finally the fourth dream of the Martyr Perpetua in her hagiography. In these dream narratives we find symbolism common to the oneiromantic tradition of the Ancient Near East and Pharaonic Egypt.

KEYWORDS: Metamorphosis; Dream; Imagination; Miracles

1. PREMESSA

Eric Dodds, in uno dei suoi testi seminali per le scienze dell'antichità, sosteneva che le fantasie oniriche degli antichi erano determinate da paradigmi mentali rispondenti a singolari "schemi di civiltà". Con questa formula l'intellettuale anglosassone non intendeva affermare che a un greco o a un romano era inibito il sogno di volo a bordo di un aereo, esperienza questa esclusiva dell'immaginario dei moderni. Un'ovvietà questa sperimentata anche da noi moderni, che non possiamo immaginare né sognare di volare sul dorso dell'aquila di Zeus. Per noi il volo del rapace non richiama l'orizzonte esperienziale e religioso degli antichi. Gli "schemi di civiltà" indicano, piuttosto, l'immaginario attraverso il quale una determinata civiltà osserva sé stessa e il suo agire nel mondo.¹

Possiamo allora leggere i sogni di metamorfosi degli antichi attraverso questa utile categoria ermeneutica. Si trattava di un immaginario, quello metamorfico, diffuso in quanto rispondente ad uno schema di civiltà: la metamorfosi era qualcosa che tutti potevano sperimentare nel mondo e che, proprio in quanto collegato ad un reale percepito come vero, poteva essere oggetto di fantasia onirica. Uno schema di civiltà, quindi, che corrisponde ad uno schema di verità. Due episodi letterari differenti, per temperamento e fortuna, come le *Metamorfosi* di Ovidio e *Il libro delle Meraviglie* di Flegonte di Tralle indicano il radicamento profondo di questo sistema di pensiero nel mondo antico. Da una parte un immortale inno poetico alla natura divina del mondo,

1. Dodds 2010.



dall'altro uno scialbo elenco prosaico di stranezze e prodigi: entrambi uniti dall'identica ossessione per la metamorfosi.²

Trattandosi di un'esperienza 'quotidiana', la metamorfosi acquisiva una sua quotidianità anche nell'immaginario onirico. La documentazione attesta la ricorrenza di sogni metamorfici in ambiti oniromantici, nel mito e nel folklore. Proprio in virtù della grande casistica di questa tipologia di sogni ci limiteremo in questo contesto ad esaminare tre narrazioni oniriche che rivestono particolare interesse per il riconoscimento di uno schema di civiltà o di pensabilità: il sogno di Astiage, i sogni metamorfici e in particolare il sogno delle spighe in Artemidoro, e infine il sogno della martire Perpetua.

2. IL SOGNO DI ASTIAGE: TERRA-MADRE E METAMORFOSI

Il sogno di Astiage ci è pervenuto attraverso la narrazione di Erodoto. Non è chiaro se la storia appartenesse o meno ad una tradizione del folklore iranico. Tuttavia, l'episodio onirico costituiva una sorta di narrazione topica, raccolta da storici ed etnografi: sappiamo che Caronte di Lampsaco, un logografo ionico contemporaneo di Erodoto, aveva raccolto questa tradizione per la sua opera etnografica. Una volta divenuto topico, il sogno confluì poi nell'elenco dei sogni di uomini illustri redatto da Ermippo di Beirut per la sua grande enciclopedia onirica, opera per noi purtroppo perduta ma leggibile indirettamente attraverso l'uso che ne fece Tertulliano.³

Secondo la tradizione Astiage, l'ultimo sovrano dei Medi a regnare sull'Asia, una notte sognò la figlia Mandane, allora una ragazza in età da marito, intenta ad urinare in modo talmente smisurato da inondare tutta l'Asia. Gli interpreti di sogni della corte individuarono nella visione un pronostico negativo: il sogno prediceva la fine del regno. Pertanto, Astiage decise di dare in sposa Mandane ad un persiano di umili origini, un certo Cambise, evitando in questo modo la nascita di un pretendente al trono con diritti dinastici. L'essere Cambise un persiano di umili origini sembrava fornire al sovrano le garanzie sufficienti per scongiurare l'avverarsi del sogno. Un gesto, questo di Astiage, che corrisponde ad un *topos* narrativo ricorrente nella letteratura antica sui sogni e non solo: il vano tentativo del sognatore di disinnescare la potenza divinatoria del sogno ricevuto facendo il contrario di quanto la visione onirica sembra pronosticare, così come Edipo inutilmente cercò di evitare il suo destino di incestuoso e parricida interrogando l'oracolo di Delfi.

Tuttavia, dopo appena un anno dal primo sogno, Astiage ne ebbe un altro del medesimo tenore. Questa volta sognò che dalla vagina della figlia nasceva una vite portentosa, capace in breve tempo di ricoprire l'intera Asia. Il sogno preannunciava la nascita di Ciro il Grande, futuro conquistatore dell'Asia e fondatore dell'impero persiano.

2. A questo proposito Bettini 2009: 48 sostiene che l'esperienza della metamorfosi per gli antichi faceva parte della stessa esperienza religiosa, e pertanto era qualcosa che era "all'ordine del giorno".

3. Sogno di Astiage: Erodoto, I 107-108. Ermippo di Beirut: cfr. Del Corno 1969: n. 20. Conone di Lampsaco in Tertulliano, *Sull'anima*, 46, 3-4. Sull'utilizzo di Ermippo da parte di Tertulliano imprescindibile Wasznik 2010: 44 e sgg.

Il sogno di Astiage costituiva una sorta di sogno dinastico esemplare: il sogno che annuncia l'imminente nascita di un grande sovrano. Nella tradizione a noi nota sono innumerevoli i sogni che preannunciano l'avvento di conquistatori e fondatori di dinastie: è il caso di Augusto, di Cesare, di Alessandro Magno ecc.

Dal punto di vista oniromantico il sogno si compone di immagini, come la vagina e la vite, pregne di simbolismo. Da una parte abbiamo la centralità dell'organo sessuale femminile come simbolo di potenza vitale, dall'altra la vite, e implicitamente il vino, simbolo dell'abbondanza e della fertilità. Possiamo qui osservare l'associazione simbolica fra la terra e la madre che osserveremo nell'assiologia di Artemidoro. Si trattava di un collegamento simbolico ancestrale, che rinviava ad esperienze religiose e culturali senz'altro molto più antiche di quelle del mondo classico. L'atto metamorfico qui dona la vita e pertanto è un aspetto della potenza vitale della terra-madre.

Sogni analoghi, con trasformazioni metamorfiche del corpo femminile, oppure sogni di donne che si osservano mentre copulano con animali oppure allattano animali, erano molto frequenti nell'antica area mediterranea. Vengono attestati dai libri di sogni del Vicino Oriente antico o dell'Egitto faraonico, testi questi che registrano un immaginario onirico ancestrale e condiviso. Si trattava, con tutta evidenza, di uno schema onirico ricorrente, o di uno "schema di civiltà" per usare le parole di Dodds.⁴

3. IL SOGNO DELLE SPIGHE: UN ESEMPIO DI ASSIOLOGIA ARTEMIDOREA

Consapevole di affrontare una tipologia onirica molto diffusa, Artemidoro nel I libro del suo *Libro dei sogni* fornisce le coordinate interpretative per una corretta lettura divinatoria dei sogni di metamorfosi. Secondo queste indicazioni un indovino deve osservare la quantità, la qualità e l'esito finale del sogno metamorfico.⁵

A titolo esemplificativo Artemidoro menziona il caso di una metamorfosi corporea: se il sognatore si immagina trasformato nel corpo a tal punto da assumere proporzioni colossali, ben superiori a quelle di un normale essere umano, la metamorfosi è di tipo quantitativo e qualitativo. Una simile trasformazione implica non solo una sostanziale modifica delle dimensioni del corpo, ma anche un mutamento della sua natura. Un corpo colossale è di natura divina e pertanto il sognatore sogna, a livello simbolico, di trasformarsi in divinità. Secondo l'assiologia artemidorea il mescolarsi della natura umana a quella divina implica sempre un cattivo auspicio. Si tratta di un evento 'contro natura', in greco *παρὰ φύσιν*. Tocchiamo qui con mano la dimensione sacrale e anche materiale che aveva la *physis* per i Greci: il 'contro natura' qui non ha nessuna valenza morale, ma una sua dimensione tutta materiale, l'eccesso di un corpo che l'ordine naturale e sacro delle cose prevede avere una determinata dimensione fisica, e non altra. Pertanto, un simile sogno pronostica la morte del sognatore.⁶

Sempre a titolo esemplificativo Artemidoro fa riferimento ai sogni metamorfici

4. Per l'oniromantica del Vicino Oriente antico e dell'Egitto faraonico: Oppenheim 1956: 179-355; Saporetti 1966; Grottanelli 1999: 143-168; Mouton 2014.

5. Artemidoro, I 50.

6. Artemidoro, I 50, 7-10.

che interessano il genere. In questo caso la trasformazione è di tipo qualitativo, ma costringe l'interprete ad osservarne con attenzione l'esito finale. Si trattava di uno dei sogni metamorfici più diffusi, estremamente ricorrenti e, per questo motivo, ampiamente attestato dall'oniromantica. Così, se è un uomo a sognare di diventare donna, il sogno sarà positivo se il sognatore è uno schiavo, negativo se invece è un uomo libero. Nel primo caso, infatti, il sogno pronostica la fine del lavoro pesante, riservato agli schiavi maschi, nel secondo il divieto di accedere alle cariche pubbliche, notoriamente precluse alle donne.⁷

Se è invece una donna che sogna di diventare un uomo, l'interprete dovrà basare la sua interpretazione in base allo stato civile della sognatrice. Se è una nubile il sogno predice un matrimonio imminente oppure la nascita di un figlio maschio, se è invece una donna sposata viene pronosticata la sua imminente vedovanza. Diverso invece sarà il caso di una sognatrice di status schiavile: in questo caso il sogno preannuncia il peggioramento delle sue condizioni di schiavitù, in quanto il genere maschile viene associato simbolicamente ai lavori pesanti dei campi o degli opifici.⁸

È evidente qui l'operare di quell'assiologia che Michel Foucault aveva definito in modo molto efficace come *sistema isomorfico socio-sessuale*: è il ruolo che si ricopre nella società a determinare l'esito del sogno, così come è lo status sociale a determinare la dimensione sessuale dell'individuo. La sfera onirica, così come quella sessuale, non fa parte di un sistema chiuso, ovvero di un inconscio o di un soggetto psichico, ma di un sistema aperto, quello della comunità, nella quale il sogno non fa che prolungare il ruolo sociale giocato dal sognatore.⁹

I sogni di metamorfosi, proprio in virtù della loro ricorrenza, caratterizzano il manuale di Artemidoro in tutta la sua estensione. La metamorfosi corporea interessa ogni singola parte del corpo umano, dalla barba alla lingua, dai capelli alla testa, dai piedi agli organi sessuali. Si tratta di uno schema onirico ampiamente attestato anche per l'oniromantica medievale.¹⁰

È un mondo corporeo, quello osservato nella memorialistica onirica artemidorea, dove ogni trasformazione è possibile. Il corpo umano diventa una plastica maneggiata e trasformata dal volere divino. Non è un caso che un ruolo rilevante venga giocato da quell'immaginario onirico che vede il sognatore portato al cospetto degli dèi, lui stesso trasformato in divinità o in astro. Anche in questo caso osserviamo uno "schema di civiltà". Uno schema che sembra avere avuto lunga vita, come attesta il filosofo neo-

7. Artemidoro, I 50, 23-29.

8. Artemidoro, I 50, 30-44.

9. Foucault 2013: 74.

10. Sogno della trasformazione dei capelli in lana: Artemidoro, I 21; sogno delle orecchie più grandi del normale: Artemidoro, I, 24; sogno degli occhi dislocati nei piedi o nelle mani: Artemidoro, I 26, 80; sogno della crescita prodigiosa della barba: Artemidoro, I 30; sogni di metamorfosi della lingua: Artemidoro, I 32; sogno di metamorfosi della testa: Artemidoro, I 35. Sogno delle dita: Artemidoro, I 42, 30 e *Somniale Danielis*, 120; sogno di sdoppiamento della testa: Artemidoro, I 35, 50 e *Somniale Danielis*, 131. Ampia panoramica dei testi oniromantici medievali in Oberhelman 2008.

platonico Damascio (V secolo), il quale, in un mondo ormai a maggioranza cristiana, sognò di diventare il dio Attis mentre era intento a praticare l'incubazione sacra nel tempio di Apollo a Hierapolis in Frigia.¹¹

È nel contesto di questa ampia casistica oniromantica che si inserisce il sogno delle spighe. Una donna, racconta Artemidoro, aveva sognato che alcune spighe di grano le erano spuntate dai seni e che, crescendo prodigiosamente, si erano incurvate discendendo sul suo corpo fino a penetrarla nella vagina. Si tratta di un sogno di metamorfosi femminile, nel quale possiamo osservare il medesimo schema onirico di Astiage: in entrambe i contesti la metamorfosi attinge gli organi sessuali femminili e interessa la potenza generativa del corpo della donna.

Il sogno proveniva da una fonte orale: la sognatrice, infatti, si era rivolta ad Artemidoro affinché interpretasse il suo sogno dietro compenso. Artemidoro interpreta il sogno come un presagio di incesto materno: le spighe indicavano simbolicamente i figli, dato che nel sistema simbolico ampiamente condiviso dall'oniromantica la donna simboleggia la terra. Terra in quanto oggetto fisico che fa crescere i semi oppure che ricopre i morti, pertanto portatrice di vita e di morte; terra in quanto oggetto simbolico che indica la patria, la città o la famiglia. La donna, come riporta il racconto di Artemidoro, per una serie di circostanze fortuite, ebbe effettivamente un inconsapevole incontro sessuale con il figlio, e una volta scoperta l'identità del suo partner sessuale, sconvolta dal dolore e dalla vergogna, si suicidò.¹²

L'immagine metamorfica del corpo umano trasformato in terreno fertile doveva essere piuttosto ricorrente. Artemidoro riporta altri sogni analoghi da lui raccolti nel corso della sua attività oniromantica: come nel caso di colui che aveva sognato che spighe di grano erano cresciute sulle sue orecchie a tal punto da poterne poi raccogliere i chicchi nelle mani, o come nel caso di colui che sognò una vite spuntargli dalla testa.¹³

Dal punto di vista simbolico questa immagine del corpo trasformato in terra fertile ha una valenza negativa. Artemidoro ricorda a questo proposito: "Qualunque pianta si sogni spuntare dal proprio corpo, secondo alcuni significa che si morirà, perché è dalla terra che nascono le piante ed è nella terra che si dissolvono i corpi dei morti".¹⁴

Il sogno delle spighe, pertanto, costituirebbe l'ennesima variante del sogno di incesto, uno schema onirico estremamente produttivo dal punto di vista delle forme e della gravidanza simbolica. Dato che in questo caso il sogno è prodotto da una donna la visione onirica costituisce un presagio di morte. Analoga interpretazione di questo tipo di sogni si poteva riscontrare in tutta l'oniromantica antica, ed è attestata anche nei libri di sogni dell'Egitto faraonico. Al contrario, se il sogno d'incesto ha come protagonista l'uomo, dal punto di vista oniromantico il presagio è positivo, in quanto la madre qui è il simbolo della terra che ricopre i semi.¹⁵

11. Sogno di metamorfosi divina: Artemidoro, III 13 e IV 84, 49. Sogno di Damascio: Damascio, *Storia filosofica*, fr. 87 (ed. Athanassiadi), cfr. Renberg 2017: 534.

12. Sogno delle spighe: Artemidoro, V 63.

13. Sogno delle spighe che spuntano dalle orecchie: Artemidoro, I 20, 24; sogno della vite che spunta dalla testa: III 46.

14. *Ibid.*

15. Saporetto 1966: 278; Grottanelli 1999: 146; Greco 2020.

Possiamo qui intercettare un simbolismo profondo, ancestrale, che è ben evidente anche nel sogno di Astiage. La metamorfosi non solo è uno “schema di civiltà” o uno schema di pensabilità del divino. È soprattutto qualcosa che orbita attorno alla potenza vitale, essenzialmente quella espressa dalla terra. Per questo il sogno di incesto materno avuto da un sognatore la cui madre è già morta, come ricorda Artemidoro, pronostica la morte. La madre qui, come nel caso della sognatrice delle spighe, è la terra che ricopre i morti, la stessa terra che consentirà la nascita delle piante dai semi in lei deposti.¹⁶

La metamorfosi è una sorta di pensiero della ciclicità, ed è nella metamorfosi che per il pensiero religioso degli antichi era possibile cogliere la presenza e l’esperienza del divino. Questo tratto di storia del pensiero è rilevabile anche a livello linguistico. Artemidoro intitola il capitolo del suo *Libro dei sogni* dedicato alle metamorfosi oniriche con la formula *περί αλλοιώσεως*. È implicito qui il nesso fra il “diventare altro” e la trasformazione fisica, che abbiamo osservato essere al centro anche della tradizione onirantica su Mandane e Astiage. Nella visione onirica del sovrano dei Medi Mandane ‘fa crescere’ (Erodoto utilizza il verbo φύω) la pianta di vite dal suo corpo. Trasformazione fisica, potenza generativa ed esperienza dell’altro da sé costituiscono quindi il fulcro simbolico sul quale ruota l’esperienza metamorfica degli antichi.

4. IL SOGNO DI PERPETUA: METAMORFOSI DI GENERE E SALVEZZA

Il sogno della martire Perpetua costituisce un documento di eccezionale valore, sia per la sua autorialità, sia per la forma assunta dalla narrazione onirica. Perpetua apparteneva alla nobiltà provinciale africana, esponente della borghesia benestante di Cartagine. Il 7 marzo del 203 subisce il martirio nel circo della città, assieme ad altri cristiani e ai suoi servi, nell’ambito dei giochi offerti in onore del genetliaco di Geta, figlio dell’imperatore Settimio Severo.

Il resoconto della sua prigionia e delle quattro visioni oniriche da lei avute durante questo periodo ci sono giunti in un testo agiografico e diaristico piuttosto singolare: in questo diario c’è un redattore che parla in prima persona e che narra il martirio di Perpetua e di altri martiri, fra cui Felicita, la serva di Perpetua, ma c’è anche quest’ultima che in prima persona narra la sua prigionia, gli incontri con i suoi familiari nel carcere, i suoi sogni. La *Passio Perpetuae et Felicitas*, con questo titolo ci è pervenuto nella tradizione manoscritta questo singolare testo, è quindi una classica agiografia, ma anche un testamento autobiografico e un diario onirico redatto in prima persona. Da questo punto di vista questo testo gioca un ruolo fondamentale nella storia della letteratura: è il primo diario autobiografico al femminile, ma anche una delle prime testimonianze di una autorialità femminile in prosa.¹⁷

16. Sogno di incesto materno con la madre viva: Artemidoro, I 79, 30 e I 79, 38-41. Con la madre morta: Artemidoro, I 79, 61-63. Simbolismo della madre associata alla terra che ricopre i semi: Artemidoro, IV 11, 10-13.

17. *Passio Perpetua et Felicitas*: cfr. Formisano 2008: 101-106. Nell’ampia bibliografia relativa a questa originale opera della letteratura cristiana delle origini cfr.: Louis 1982; Stroumsa 1999; Gelarda 2007; Bremmer & Formisano 2012.

Stante quindi la complessità di quest'opera e i suoi molteplici registri, dei quattro sogni che l'autrice riferisce l'ultimo ha una chiara matrice metamorfica. Racconta Perpetua che la notte precedente il suo martirio, prima di essere condotta nel circo per essere data in pasto alle bestie feroci, viene raggiunta da un sogno divino. Nel sogno immagina di essere condotta nel circo, di essere spogliata dei suoi abiti di fronte al pubblico e di vedersi improvvisamente trasformata in uomo (*facta sum masculo*). Davanti a lei, al posto dei leoni, si palesa un guerriero egiziano con il quale si cimenta in un combattimento all'ultimo sangue.

Al termine del suo resoconto onirico Perpetua riferisce che la sua visione onirica è un *horama*, ovvero una visione predittiva. Secondo la tradizione oniologica i sogni che implicano la visione diretta del futuro sono catalogabili in greco come *horamata*, in latino come *visiones*. Secondo la particolare classificazione oniromantica di Artemidoro si tratterebbe di *sogni teorematichi*, quei sogni dove il sognatore ha una visione diretta di ciò che gli sarebbe accaduto nell'immediato futuro. Tuttavia, anche se capace di offrire una visione chiara degli avvenimenti futuri, il sogno o *horama* di Perpetua aveva in sé elementi simbolici ed allegorici. Il nocciolo simbolico era costituito dalla metamorfosi di genere subita dalla sognatrice e dalla trasformazione subita dalle bestie feroci. La stessa Perpetua offre una interpretazione simbolica di questi elementi allegorici: nella sua lettura, che è poi quella che interessa il registro agiografico del testo, l'egiziano rappresenta le forze diaboliche, mentre la propria metamorfosi di genere è l'ammonimento divino affinché, l'indomani, intraprenda nel martirio un combattimento guerresco contro quelle forze.¹⁸

Il sogno di Perpetua è chiaramente un sogno di metamorfosi, uno dei classici sogni di cambiamento di genere che abbiamo osservato essere molto frequenti nell'immaginario onirico antico. Come già ricordato, la metamorfosi di genere costituiva uno schema onirico comune a tutto l'immaginario antico. La visione di Perpetua, pertanto, si inserisce pienamente in questo contesto culturale e simbolico.¹⁹

Nel caso di Perpetua naturalmente ci troviamo di fronte ad un contenuto simbolico del tutto differente rispetto al mondo di Artemidoro. Da una parte abbiamo la simbologia della salvezza e del martirio, dall'altra un'assiologia fondata su determinati rapporti di potere interni alla società antica. Tuttavia, la visione metamorfica in sé, ovvero la forma del sogno, ciò che potremmo definire il significante, registra una resistenza ed una persistenza che supera la stessa storia dei simboli.

La metamorfosi di genere denuncia una morte e una rinascita sia nel caso del sogno delle spighe di Artemidoro, che in quello di Perpetua. Da una parte abbiamo una morte senza redenzione, ovvero una passione senza resurrezione, dall'altra una morte redenta nella passione. In entrambe i casi, però, è presente la concezione ciclica del vivente. Da questo punto di vista il sogno di Perpetua si inserisce pienamente in quell'onirismo metamorfico che vede al centro il passaggio dalla vita alla morte. Ar-

18. *Passio Perpetua et Felicitas*, X.

19. Del tutto incaute, pertanto, risultano le letture psicanalitiche tentate sulle visioni oniriche di Perpetua: cfr. Von Franz 1997.

temidoro ricorda la ricorrenza di sogni nei quali il sognatore sogna di spogliarsi delle proprie carni come un serpente cambia la propria pelle, sogno premonitore di una morte prossima.²⁰

5. CONCLUSIONI

Cogliamo in questi tre confronti quella potenza della forma onirica che si mantiene viva e intatta pur nel cambiamento del contesto simbolico e culturale di riferimento. Questa potenza nell'immaginario onirico si manifesta attraverso i simboli. Il *symbolon* nel mondo greco era un pezzo di coccio, un frammento di ceramica che veniva separato in due parti, entrambe consegnate a due persone in modo che potessero in futuro riconoscersi facendo combaciare i due frammenti a loro assegnati. Era uno strumento di riconoscimento diffuso, utilizzato dalle famiglie per intrattenere rapporti di ospitalità con famiglie di altri stati e di altre città, utilizzato dai militari, dai messaggeri ecc. Il sogno è quindi un *symbolon*, ovvero un frammento di realtà che consente di individuare un frammento di futuro. Un operatore di coordinamento fra l'immaginario sognato e il reale non ancora accaduto. In questo sistema di pensiero presente e futuro, ma anche vita e morte, trovavano la loro unità primigenia, quell'assenza di tempo propria della dimensione divina e onirica.

Tuttavia, è il sogno come produzione di forme e di immagini pure a consentire l'emersione di una realtà simbolica che sembra fare a meno della memoria individuale del sognatore e della stessa dimensione temporale e culturale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bettini, M. 2009. *Alle porte dei sogni*, Palermo, Sellerio.
- Bremmer, J. and Formisano, M. (eds.) 2012. *Perpetua's Passion. Multidisciplinary Approaches to the Passio Perpetuae et Felicitatis*, Oxford, Clarendon Press.
- Del Corno, D. 1969. *Graecorum de re onirocritica scriptorum reliquiae*, Milano & Varese, Istituto Editoriale Cisalpino.
- Dodds, E. 2010. *I Greci e l'irrazionale*, trad. it., Milano, Rizzoli.
- Formisano, M. 2008. *La passione di Perpetua e Felicita*, Milano, Rizzoli.
- Foucault, M. 2013. *Histoire de la sexualité*, III: *Le souci de soi*, Paris, Gallimard.
- Franz, M. L. von 1997. *Passio Perpetuae. Le visioni ei sogni di Santa Perpetua, martire Cristiana del III secolo, interpretati alla luce della psicologia analitica*, trad.it., Milano, Tea.
- Gelarda, I. 2007. "Sogni e martirio nell'Africa tardoantica", *Ormos*, 9, pp. 141-158.
- Greco, A. 2020. "L'incesto nella documentazione cuneiforme mesopotamica", in *I figli di Eolo. Il motivo mitico e letterario dell'incesto tra antico e moderno*, a cura di S. Quadrelli, E. Subrani, Ravenna, Longo Ed., pp. 13-24.
- Grottanelli, C. 1999. "On the Mantic Meaning of Incestuous Dreams", in *Dream Cultures. Explorations in the Comparative History of Dreaming*, ed. by D. Shulman, G. Stroumsa, New York & Oxford, Oxford University Press, pp. 143-168.

20. Artemidoro, IV 40: un uomo sogna di spogliarsi delle proprie carni come un serpente, sogno che anticipa la sua prossima morte.

-
- Mouton, A. 2014. "Interprétation de rêves et triétés oniromantiques au Proche-Orient ancien", in *Artémidore de Daldis et l'interprétation des rêves*, éd. par C. Chan Edezon, J. Du Bouchet, Paris, Les Belles Lettres, pp. 373-392.
- Oberhelman, S. 2008. *Dreambooks in Byzantium. Six Oneirocritica in Translation, with Commentary and Introduction*, Aldershot, Ashgate.
- Oppenheim, A. L. 1956. "The Interpretation of Dreams in the Ancient Near East with a Translation of an Assyrian Dream Book", *Transactions of American Philosophical Society*, 46/3, pp. 179-373.
- Renberg, G. 2017. *Where Dreams May Come. Incubations Sanctuaries in the Greco-Roman World*, 2 vols., Leiden & Boston, Brill.
- Robert, L. 1982. "Une vision de Perpétue martyre à Carthage en 203", in *Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 126, pp. 228-276.
- Saporetti, C. 1966. *Come sognavano gli antichi. Sogni della Mesopotamia e dei popoli vicini*, Milano, Rusconi.
- Stroumsa, G. 1999. "Dreams and Visions in Early Christian Discourse", in *Dream Cultures. Explorations in the Comparative History of Dreaming*, ed. by D. Shulman, G. Stroumsa, New York & Oxford, Oxford University Press, pp. 189-212.
- Wasznik, J. H. (ed.) 2010. *Quinti Septimi Florentis Tertulliani De Anima* (Supplements to *Vigiliae Christianae*, 100), Leiden & Boston, Brill.
-

Dreams of Metamorphosis in the Ancient World

Alessandro Baccarin

Independent Scholar

alessandrobaccarin1964@gmail.com